

CAVI ELETTRICI TAGLIATI A PRATI DI TIVO: SPUNTA ANCHE IPOTESI DI TENTATA STRAGE

6 Febbraio 2019



TERAMO – Il fascicolo aperto dal pm Stefano Giovagnoni per ora ipotizza il danneggiamento aggravato, ma sull'episodio dei cavi tagliati alla cabinovia di Prati di Tivo la Procura potrebbe anche percorrere l'ipotesi più grave di tentata strage ravvisando, in questo caso, l'esistenza di un pericolo per la pubblica incolumità.

In seguito all'ispezione degli impianti della cabinovia di Prati di Tivo sono stati riscontrati proprio dei danneggiamenti ai cavi elettrici del circuito di sicurezza, tanto che il liquidatore della Gran Sasso teramano, Gabriele Di Natale, e il gestore Marco Finori, si sono recati in Procura per denunciare l'accaduto.

“Rammarico e tristezza per quello che è accaduto – aveva dichiarato in una nota il presidente della Provincia, Diego Di Bonaventura – per quanto ci riguarda questo comporterà solo una maggiore attenzione e un maggiore impegno verso il progetto di rinascita della montagna che abbiamo in mente e che, se la natura dolosa dovesse essere accertata, evidentemente non piace a qualcuno. Noi non arretrremo di un passo”.

Intanto, dopo la presentazione della denuncia, sono scattati gli accertamenti dei carabinieri per la ricostruzione dei fatti e, come riportato dal Centro, non è escluso che una volta conclusi il pm titolare del fascicolo decida di affidare una propria consulenza tecnica per una più approfondita ricostruzione.

Una scelta che potrebbe far seguito proprio alla individuazione di una ipotesi di reato più grave di quella del danneggiamento aggravato, ma per la certezza bisognerà attendere qualche giorno e, in particolare, quando arriveranno gli esiti dei primi accertamenti.

Secondo il contenuto della denuncia i cavi elettrici del sistema di sicurezza sarebbero stati tagliati in otto punti su un pilone in prossimità della stazione di monte.